

IL LINGUAGGIO DELL'ARTE NELLA LITURGIA

arch. Micaela Soranzo

“Il Maestro desidera fare la cena pasquale con i suoi discepoli e vi chiede la sala. Allora egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala già addobbata e pronta”. (Mc.14,4; Lc.22,12)

2. L'AULA DELL'ASSEMBLEA

La chiesa è sempre stato un edificio simbolico, riconoscibile. Oggi, però, c'è difficoltà a ritrovare negli edifici religiosi contemporanei quella unicità dell'immagine che, nonostante le differenze di stili, ha caratterizzato la chiesa-edificio dal IV secolo.

La chiesa-edificio si configura come icona spaziale della chiesa escatologica: *"In quanto costruzione visibile, la chiesa-edificio è segno della chiesa pellegrina sulla terra e immagine della chiesa beata nel cielo"* (BODCA n.2).

Troppo spesso si è dimenticata la dimensione escatologica per una riduzione sociologica della chiesa (contenitore polifunzionale) e la chiesa di oggi esprime, probabilmente, il disagio dell'uomo contemporaneo di fronte al sacro.

2.1. SIMBOLOGIA DELLA SOGLIA

"All'aula si accede attraverso un atrio e una porta d'ingresso. Mentre l'atrio è spazio significativo dell'accoglienza materna della Chiesa, la porta è l'elemento significativo del Cristo, 'porta' del gregge" (PNC 21).

Ogni celebrazione prevede, dunque, un passaggio dall'esterno all'interno e un successivo ritorno alla quotidianità. Da qui scaturisce l'esigenza di spazi d'incontro collegati alla chiesa, che l'anticipino e la prolunghino al di qua della soglia vera e propria. E' necessario, quindi, creare un raccordo tra 'il fuori' e 'il dentro', tra il 'feriale' e il 'festivo' perchè, secondo Romano Guardini, già prima della soglia *"l'invisibile parla agli uomini e si intrattiene con loro per invitarli e ammetterli alla comunione con sè"*

Il primo elemento che ci introduce nella chiesa, che ci invita alla festa, è dunque il portale d'ingresso e la tradizione artistica ha sempre considerato con particolare riguardo il portale della chiesa. Entrare attraverso quella porta è riconoscere che è Cristo la nostra meta. Purtroppo nella fretta con cui si svolgono certe celebrazioni eucaristiche, sono proprio i riti di accoglienza ad essere sacrificati (anche nel battesimo); raramente viene fatta la processione introitale e talvolta viene omissa anche il canto d'ingresso.

2.2. RAPPORTO TRA AULA E PRESBITERIO

E' necessario un ambiente strutturato sull'assemblea che si raccoglie attorno ai vari poli dell'azione liturgica (altare, ambone, sede): un ambiente che non sia solo idoneo alle esigenze funzionali della celebrazione, ma favorisca l'instaurarsi di relazioni interpersonali in modo che ciascuno si trovi in rapporto con chi gli sta vicino e contemporaneamente con un centro dinamico.

E' pure di fondamentale importanza che l'ambiente stesso anticipi già l'atmosfera di quella specifica eucarestia, mediante segni di volta in volta diversificati .

Le chiese, però sono anche luoghi per la preghiera personale e comunitaria (veglie bibliche, funzioni mariane, via crucis, ecc..) e le esigenze di queste celebrazioni sono molto diverse tra loro e naturalmente molto diverse da quelle dell'assemblea eucaristica.

E' l'assemblea celebrante che 'genera' e ' plasma' l'architettura della chiesa, perciò lo spazio liturgico si struttura a partire dall'assemblea che si raduna e dal fine per cui essa si raduna. Chi si

raduna nella chiesa-edificio è la Chiesa-popolo di Dio, gerarchicamente organizzata, arricchita da una moltitudine di carismi e ministeri.

Nell'aula uno spazio specifico lo occupa il **presbiterio**, che deve essere ben distinto da questa in virtù della sua funzione e la cui ampiezza deve essere in relazione alla grandezza della chiesa e di dimensioni tali "*da consentire un comodo svolgimento delle celebrazioni dell'Eucarestia e da favorire la sua visione*" (OGMR 295).

[OGMR 294; PNC 7]

Tale distinzione un tempo era segnata dalle balaustre o dalle cancellate, mentre ora basta una semplice elevazione del presbiterio a determinare lo spazio. I confini funzionali del presbiterio sono ora diventati più sfumati e di conseguenza più sfumate anche le caratteristiche tipologiche.

Non è sufficiente cambiare la posizione dell'altare o introdurre l'ambone per ottenere una sistemazione funzionale del presbiterio e attuare la riforma liturgica.

La collocazione dei vari elementi sul presbiterio rende necessaria una chiara comprensione teologica della relazione che intercorre tra loro e l'insieme deve creare un senso generale di armonia e di proporzione spaziale, escludendo ogni visione allegorica o addirittura antropomorfica dello spazio celebrativo. L'area presbiterale non è, quindi, solo uno spazio definito in cui sistemare l'altare, l'ambone e la sede secondo uno schema simmetrico prefissato, ma è il luogo in cui il mistero della salvezza è presente.